

Il discorso alle Camere

“Non perdere il treno della crescita” Ma Bersani: lascia un Paese agitato

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Siamo ancora sotto la media europea di crescita nel 2017. Ma il rapporto dell'Ocse parla di velocità, di ritmo di questa crescita. Ed è una condizione incoraggiante, se lavoriamo bene».

Il suo primo compleanno alla guida del governo Paolo Gentiloni lo passa alle Camere, dove riferisce sul prossimo Consiglio europeo. «Il 2017 è stato l'anno della risposta europea al doppio choc di Brexit e delle elezioni Usa, di una ripresa di impegno e di speranza dello slancio europeista. Nel 2018 si vedrà se si passerà ad una fase di passi concreti, oppure se saremo condannati di un anno di surplace». «Sul terreno macroeconomico abbiamo dei dati incoraggianti - ha detto il premier-. Il messaggio italiano è: non possiamo stare fermi e perdere questa occasione».

Sul tema migranti, Gentiloni dice che si presenterà a Brussels «a testa alta». «Ottantamila persone in meno sono arrivate in Italia e in Europa grazie al lavoro che abbiamo fatto in Libia». Il premier ha evitato riferimenti al suo traguardo di un

anno a Palazzo Chigi, difficile da ipotizzare a fine 2016, quando Renzi premeva per le urne al più presto. Il Pd ha rispettato, spiegano fonti renziane, questo low profile voluto da Gentiloni, evitando dichiarazioni enfatiche sull'anniversario dell'esecutivo. «Molti prevedevano una guerra tra Pd e Palazzo Chigi, e invece c'è stata una navigazione tranquilla», racconta una fonte. «Anche se il contrasto su Bankitalia e su Visco è stato molto reale». «Risultati soddisfacenti», spiega il deputato David Ermini. «Le riforme dei mille giorni hanno trovato una positiva applicazione col governo Gentiloni». Anche Alessia Morani parla di «completamento della strategia di governo iniziata da Renzi. Anche la svolta sui migranti era stata preparata nei mille giorni». Per il dopo elezioni nessuno al Nazareno si sbilancia. Ma a tutti è chiaro che il mancato arrivo in aula dello Ius soli «serve soprattutto a evitare contraccolpi al governo, perché possa restare in carica dopo il voto in caso di stallo». Una scelta, quella della prudenza, che i renziani non condividono fino in fondo.

Sulla campagna elettorale l'idea è di una squadra Pd unita

in campo, come testimonia l'evento di sabato prossimo a Reggio Emilia con Renzi, Gentiloni e i ministri Pd. «Paolo ha tolto ansia dalla politica italiana, e ha fatto bene, sarà tra i protagonisti in prima linea in campagna elettorale», dice il portavoce del Pd Matteo Ricchetti. «Ma noi abbiamo un centravanti assoluto che si chiama Renzi», ricorda la Morani.

A sinistra il bilancio resta negativo. Pier Luigi Bersani contesta l'analisi fatta dal premier con *La Stampa*. «Lascia un'Italia più stabile? È opinabile. La stabilità dipende dal tasso di diseguaglianza e la forbice s'è allargata. Aumenta il disagio e l'economia non parte. C'è troppa concentrazione di ricchezza in giro. Nulla contro la persona, ma come se lo spiega che l'Italia è agitata?». Nicola Fratoianni di Si parla di una «clamorosa continuità con le politiche di Renzi, a volte anche con passi indietro, come gli accordi con la Libia». Durissimo Alessandro Di Battista, che in aula si è rivolto al premier: «Deve avere l'onestà intellettuale di andare in Europa e dire "ho fallito", perché oggi il M5s è più forte di 5 anni fa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gentiloni ieri ha riferito in Aula in vista del Consiglio europeo

